Utilizzata una sofisticata indagine geomagnetica: si ipotizza che la zona fosse un centro religioso di grande importanza

Archeologia, scoperto un tempio ittita

Eccezionale ritrovamento in Anatolia da parte di una équipe di ricercatori di Trieste, Udine e Verona

La ricerca archeologica sulla civiltà ittita ha una lunga storia alle spalle: è passato un secolo da quando la Società orientalistica tedesca iniziò lo scavo della vasta capitale di Hattusa (odierna Boghazkale) in Anatolia centrale, cuore dell'impero che fra il XVI e il XIII secolo a.C. si estese lungo la costa mediterranea fino a Wilusa (cioè Ilios-Troia) e in Siria settentrionale. I ricchi ritrovamenti architettonici e soprattutto testuali (in due scritture, cuneiforme e geroglifico, e in più lingue, ittita, luvio, assiro-babilonese e hurrita) lasciavano tuttavia aperti numerosi interrogativi: che ruolo avevano i tanti siti minori che costeggiavano le grandi vie di comunicazione dell'impero ittita? Quali popoli li occuparono dopo la fine del suo dominio? È per tentare di dare una risposta a tali interrogativi che tre atenei italiani del Nord-est, Udine, Trieste e Verona hanno organizzato una spedizione archeologica congiunta comprendente i rispettivi specialisti in storia, filologia e archeologia del Vicino Oriente antico, rispettivamente i prof. Mario Fales, Stefano de Martino, Simonetta Pochia. E risultati importanti non sono mancati. Dopo un accordo iniziale con l'Università di Klagenfurt, il gruppo di ricercatori italiani si è potuto concentrare sulla zona collinosa a sud di Hattusa, in particolare sul sito della collina di Yassi-hüyük: la sua bizzarra forma «a sformato» faceva intuire che fosse stata prodotta dall'uomo, rendendola particolarmente interessante. Infatti, i tre atenei si sono dedicati da subito alla raccolta dei numerosi reperti in ceramica ritrovati sulla piana nel 2005 e nel 2006, che testimoniavano la presenza di Ittiti e Frigi. Durante questa fase, gli sforzi della squadra sono stati premiati da una scoperta di straordinario valore: una tavoletta cuneiforme in lingua ittita contenente un elenco di feste religiose, con la lista delle offerte da sacrificare per ognuna di esse. Il ritrovamento ha fatto ipotizzare ai membri della spedizione italiana che Yassi-hüyük, attorno al XIV-XIII secolo a.C., fosse una delle sedi periferiche in cui il re di Hattusa si recava per celebrare le feste in onore delle divinità, tra le quali la divinità solare e il dio della tempesta. La campagna del 2007, ampliata alla partecipazione di laureandi e dottorandi dei diversi atenei, ha portato nuovi risultati di grande interesse per il futuro, come la scoperta, proprio di fronte alla collina, di un ampio villaggio agricolo. Ma il risultato più significativo è stato dato da un'indagine geomagnetica, che ha evidenziato la presenza, al centro esatto dell'insediamento, di un vasto edificio circolare in pietra, con un'entrata monumentale orientata verso Sud. Inoltre, lungo i bordi della piana, è stato rilevato un muro di cinta in pietra, interrotto da due porte «a camera», sempre rivolte a meridione. Questi eccezionali risultati, uniti al ritrovamento della tavoletta del 2005, farebbero pensare alla presenza di un tempio ittita al centro di Yassi-hüyük, rafforzando l'ipotesi che fosse un centro religioso di grande importanza. Ma per il momento questa rimane un'ipotesi, è necessario vagliare tutte le possibilità procedendo allo scavo del sito: i tre atenei stanno già preparando la domanda per ottenere la licenza, nel rispetto delle regole delle autorità archeologiche turche che prevedono infatti un piano decennale di scavi, l'allestimento di una casa-scavi e l'acquisto, da parte della missione straniera, dei campi adibiti all'agricoltura che si trovano sul sito. «I risultati fin qui ottenuti mostrano che il gioco vale la candela - dice de Martino, preside della Facoltà di Lettere e filosofia -. Ci si attende ora che i tre atenei mobilitino le proprie forze e quelle delle istituzioni regionali per dare luogo ad un progetto organico, solido e durevole».

Athena Tomasini

La tavoletta ritrovata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.